



Van den Hul The Cloud Hybrid

Click sulle cinture perché il lead di quest'articolo è forte! Infatti, finché non opererò per una revisione del pensiero (sempre possibile e benvenuta...) la mia posizione sui cavi di segnale e di potenza è che questi, anche quelli con la tartaruga del noto costruttore americano (che costano l'ammontare CUD di un operaio specializzato), hanno "solo" la capacità di rifinitura. Il "solo" è virgolettato, non per scopi provocatori, ma per la consapevolezza che "le rifiniture" sono spesso la polpa dell'ascolto audiofilo. Questa "capacità di rifinitura" è avvertibile soprattutto su impianti e installazioni in ambiente ben a punto e con elettroniche e diffusori per loro natura sensibili ai cavi (vedi parametri di interfacciamento, smorzamento, feedback, ecc.). Basta riflettere sul fatto che in alcuni componenti della catena audio possono essere tollerate distorsioni nell'ordine dell'unità percentuale, mentre i cavi audio tipicamente stanno ben sotto, ecco perché l'importanza di una messa a punto di tutto l'impianto prima di arrivare a porsi la questione dei cavi. Inoltre, a costo di essere scontati, rimane valido il vecchio assioma che i cavi migliori sono quelli che non esistono o, con un pizzico d'ironia, Fa-

Cavi Van den Hul The Cloud Hybrid

Prezzo: Euro 2200,00 cp

Distributore per l'Italia: MPI Electronic srl,
Via de Amicis 10, 20010 Cornaredo (MI).
Tel. 02 9361101 - Fax 02 93562336 -
info@mpielectronic.com

brizio Montanucci docet: "I cavi sono un male inevitabile".

In quanto conduttori non perfetti, questi nostri cavi cancellano, e la caratterizzazione di questa cancellazione determina "le rifiniture" di cui sopra, per non addirittura scomodare la pesante definizione di "equalizzazione". Teoricamente, un cavo che trasporta un segnale musicale può condizionare qualsiasi parametro valutabile all'ascolto in modo più o meno evidente, ma all'atto pratico, se si confrontano tra loro cavi progettati per scopi audio, le differenze possono non essere sempre avvertibili (a dispetto di tutte le illuminazioni sulla via di Damasco scritte in rete). Nessuno cerchi nel proprio cervello sensazioni che non provengono dalle orecchie! Mi scusi signor Van den Hul per la premessa sopra, ma questo non è un articolo

qualunque. Ok, nessun articolo si merita il "qualunque", ma la faccenda cavi è sempre un gioco pericoloso, materia da artigiani! È corretto rendere merito e apprezzare la ricerca di tutte quelle aziende come la Sua che progettano cavi da molti anni, arrivando all'eccellenza in materia, ma bisogna stare molto attenti a non trasmettere falsi messaggi. Riformulo: "I cavi rifiniscono, non risolvono i problemi di un impianto. Le rifiniture comunque, sono molto importanti in campo audiofilo e, perché no, possono meritare anche investimenti importanti". Riformulo ancora: "Difficilmente la sostituzione di un cavo sposterà in modo drammatico la risposta in frequenza di un impianto. Difficilmente tra due cavi ci saranno differenze sulla dinamica o su altri parametri dipendenti principalmente dai componenti attivi. È possibile però che, confrontando cavi diversi, emergano differenze sull'impostazione timbrica e sulla ricostruzione del soundstage".

Dietro uno slogan non originalissimo: "The Link between Technique & Emotion", Van den Hul è sinonimo di cavi ed è sinonimo di un'azienda seria che fa vera ricerca in materia, non limitandosi a saldare e guaiare cavi e accessori prodotti da

altri. Si può dire che VdH, che ha sede in Olanda, è "il cavo" alla stessa maniera di come Audio Research è il preamplificatore! Quella di VdH è una serietà riflessa anche da soluzioni estetiche mai stravaganti, ma al contrario, materiali e forme sono quelle necessarie alla funzione e, a differenza di alcuni competitor, VdH produce cavi "lisci" senza interposizione sulla linea di scatolotti, adattatori o pile. VdH è sempre stato sinonimo di conduttori ibridi (ne parleremo tra poco), forse uno scudo per le "mode" dei trattamenti criogenici, conduttori con intrecciature assurde, metalli con purezze che superano i 7N e strutture monocristalline.

Qui abbiamo a che fare con The Cloud Hybrid, un cavo per diffusori proveniente dalla parte alta del catalogo. The Cloud è secondo soltanto alla triade The Nova, The Supernova e The Cumulus. Si tratta di un cavo venduto solo terminato dalla Casa, a differenza di molti altri cavi reperibili anche a metraggio. Come per tutti gli altri esemplari della fascia alta del catalogo VdH, il materiale dei conduttori è il proprietario 3T (True Transmission Technology). Il 3T è un ibrido metallo-carbonio (del quale esistono poche altre informazioni) recentemente messo a punto e rilasciato sul mercato solo due anni fa. A detta del costruttore, il 3T permette di costruire cavi di segnale e di potenza con figure di attenuazione, valori d'impedenza e caratteristiche chimico-meccaniche inarrivabili dai metalli puri convenzionalmente usati. Qui, il diametro del multi-strand conduttivo in 3T è un generoso, ma non esagerato, 3,26 mm e ogni polo ne utilizza due mandate, rendendo il cavo intrinsecamente predisposto al biwiring/biamp (nelle for-

me 2-2, 2-4 o 4-4). In accordo alle moderne teorie dei progettisti di cavi, gli isolanti sono responsabili delle qualità sonore di un cavo quasi quanto il conduttore e in questo caso sono stati utilizzati l'LS.C. e, sulla guaina esterna, l'Hulliflex (sono entrambi materiali simili al PVC, ma molto più evoluti e migliorati). Forniti con il cavo ci sono i set delle terminazioni a innesto filettato Berri Bus con le quali è possibile conformare/convertire il cavo a piacimento: tutte forcelle, tutte banane, o misto forcelle da un lato e banane dall'altro. Il Berri Bus è un sistema modulare di crimpaggio delle terminazioni sul filo spellato che garantisce un'ottima interfaccia elettrica senza l'interposizione di saldature. L'ascolto è stato fatto con un'esemplare monowiring da 3 m.

Anche se il colore è abbastanza opaco, non sono cavi che passano inosservati, se non altro per il diametro di 15 mm (che però non pregiudica molto la flessibilità). Alle estremità i conduttori rosso e blu si separano negli ultimi 20 cm e c'è un elegante blocchetto in metallo in corrispondenza di questa derivazione. Tutto questo significa che sono cavi il cui peso non è trascurabile: tutto bene con amplificatori e diffusori poggiati a terra, ma qualora si volesse far rampicare il cavo, specie con le banane, potrebbe essere necessario prendere qualche accorgimento per supportare adeguatamente tutta la posa. Una particolarità di questi cavi è che sono corredati di un conduttore aggiuntivo di circa 1 mmq di sezione che corre parallelo ai due poli principali e che può essere utilizzato per trasportare la massa o un segnale di feedback dai diffusori (crossover, cestelli altoparlanti, ecc.) al finale di potenza. Diciamo che è

un'opzione che c'è e che può essere anche ignorata. Chi decidesse di sfruttarla, lo deve fare con attenzione, conoscendo bene il progetto degli altoparlanti e delle elettroniche, altrimenti potrebbero sopravvivere problemi che vanno dal loop di massa a un deleterio cortocircuito.

Per iniziare la prova d'ascolto battezzo i respiri orchestrali di colei che è probabilmente la più grande innovatrice della big band jazzistica moderna: Carla Bley. L'album è lo splendido "A Genuine Tong Funeral", nella versione CD. Come volevasi dimostrare, l'anima dei cavi è così ineffabile che dall'ascolto di un solo album non si possono trarre grandi conclusioni. Questo è però l'ascolto giusto per fare il passo successivo nella corretta direzione. Due cose infatti le ho intuìte: non sono cavi con tendenze esibizionistiche e il vibrafono potrebbe essere un'ottima spia per comprendere la personalità di questi cavi. Riguardo al primo punto, è come se i costruttori di cavi, soprattutto quelli che hanno numerosi prodotti nella fascia che va dal costoso all'iper-costoso, si sentissero obbligati ad accendere nell'ascoltatore la convinzione del "mai sentito prima". Ecco che alcuni potrebbero anche forzare il comportamento delle loro creature per accentuare il "ffffzzz" alle alte frequenze, per esaltare quei suoni che il subconscio audiofilo associa alla qualità. Questi Cloud non vanno in questa direzione, preoccupandosi piuttosto di distendere il messaggio musicale, di neutralizzare ogni tensione residua in quel complicatissimo segnale elettrico che fa suonare gli altoparlanti.

Adesso, provo ad aprire l'anima di questi conduttori con le vibrazioni alluminose del vibrafono e, ormai che ci siamo, anche quelle lignee della marimba. Alternò tre registrazioni in CD rappresentative in materia: "Critical Mass" del Dave Holland Quintet, "Dreams So Real" di Gary Burton (Burton che era protagonista anche sul precedente "A Genuine Tong Funeral") e "Fontessa" del Modern Jazz Quartet. Tre epoche diverse, tre stili sullo strumento molto diversi tra loro, tre registrazioni altrettanto diversificate, ma una conclusione comune. La conclusione punta a un suono di vibrafono e marimba (ergo, strumenti difficili da registrare e riprodurre), con il caratteristico corpo impastato senza nessun intorpidimento tra metallo (o legno), feltro... e miele. Il vibrato, effetto per sua natura instabile, fluttua in modo preciso. Anche nelle situazioni dove il pedale del sustain era in basso (ovvero, c'era più sustain) il suono restava sempre ben leggibile fino allo spegnimento, non affogato nei suoi stessi armonici.

Quale costruttore di cavi non userà una bella voce di un'altrettanta bella chanteuse per argomentare la bontà dei suoi prodotti?



Il dettaglio è sulle terminazioni Berri Bus: un sistema di crimpaggio sul cavo che permette l'intercambiabilità tra forcelle e banane che hanno l'attacco filettato. Il filo aggiuntivo che si vede ha una funzione molto specialistica e può essere utilizzato per trasportare il feedback dai diffusori all'amplificatore.